

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 gennaio 2025)

INDICE

BILOTTI, LOPREIATO: sulla situazione del carcere minorile di Treviso (4-01342) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 1397	01703) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1414
CUCCHI: sull'infestazione di insetti nel carcere di Sollicciano (Firenze) (4-01310) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1402	MARTELLA ed altri: su un caso di violenza nel carcere di "Santa Maria Maggiore" a Venezia (4-01710) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1415
sul decesso di un detenuto nel carcere del Coroneo a Trieste (4-01332) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1405	PIRRO ed altri: sul riconoscimento del vitalizio alla campionessa paralimpica De Rosa (4-01230) (risp. SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>)	1419
FINA: sulla situazione del carcere di Sulmona (L'Aquila) (4-01588) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1408	SCALFAROTTO: sull'accezione omofoba dei titoli dati ai <i>file</i> riguardanti un giudice imputato (4-01586) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1422
IANNONE: sullo stato di degrado dell'immobile "ex lavanderia" nella cittadella giudiziaria di Nocera Inferiore (Salerno) (4-			

BILOTTI, LOPREIATO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

un'inchiesta pubblicata dal quotidiano “Domani” in data 9 luglio 2024 ha riportato gravi problematiche riguardanti l'istituto penale per i minorenni di Treviso;

nell'istituto, progettato per ospitare un massimo di 12 minori detenuti, sono attualmente presenti 24 minori, con un previsto ulteriore incremento;

i minori risultano vivere in condizioni degradanti, tanto che alcuni di loro dormirebbero su materassi a terra e si laverebbero al di sopra dei gabinetti alla turca, in spazi angusti e fatiscenti, come testimoniato dalle immagini e dalle denunce raccolte;

come noto, nel 2022 si è verificata una rivolta all'interno dell'istituto: i minori detenuti, in quell'occasione, hanno appiccato il fuoco ai materassi, sequestrato alcuni agenti e realizzato danneggiamenti significativi. L'incendio causato durante la rivolta ha provocato la totale inagibilità degli spazi. Il rischio di nuove rivolte è considerato elevato dagli operatori del carcere;

un rapporto dell'associazione “Antigone”, che aveva già segnalato il sovraffollamento e le condizioni inadeguate dell'istituto due anni fa, illustra che la situazione risulta essere peggiorata ulteriormente dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 5 settembre 2023, n. 123 (detto decreto Caivano), che ha aumentato il numero di minorenni detenuti senza prevedere adeguati percorsi rieducativi e di collocamento anche al di fuori degli istituti penali;

considerato che:

la presenza di un numero così elevato di minori detenuti rispetto alla capienza regolamentare rende di fatto impossibile garantire condizioni igienico-sanitarie adeguate e una gestione disciplinare corretta, come indicato anche dal Sindacato autonomo Polizia penitenziaria;

la mancanza di spazi adeguati e di personale sufficiente compromette seriamente la funzione rieducativa del carcere, fondamentale per i detenuti,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare il sovraffollamento e le condizioni degradanti all'interno dell'istituto penale minorile di Treviso, al fine di garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali dei minorenni detenuti;

se si preveda una revisione a breve termine del decreto Caivano, con particolare attenzione all'impatto sulle strutture carcerarie minorili e alla necessità di implementare percorsi rieducativi adeguati;

quali piani siano stati predisposti per incrementare il personale necessario alla gestione del carcere minorile di Treviso e se tali piani includano la formazione specifica del personale per affrontare situazioni di sovraffollamento;

se e in che modo intenda collaborare con associazioni come Antigone per monitorare continuamente le condizioni delle carceri minorili e garantire il rispetto dei diritti umani e delle norme vigenti.

(4-01342)

(17 luglio 2024)

RISPOSTA. - Giova innanzitutto ricordare che le condizioni generali richiamate costituiscono parte di un quadro di criticità note e cronologicamente risalenti, gravanti l'intero comparto minorile, di cui l'attuale amministrazione si sta facendo carico applicando una strategia di sistema complessa e necessariamente graduale.

Occorre fornire un quadro il più possibile dettagliato delle mutate condizioni del fenomeno della devianza giovanile, quale indispensabile strumento conoscitivo per le iniziative strategiche del competente Dipartimento di giustizia minorile e di comunità. Negli ultimi anni sono infatti emerse, con evidenza, soprattutto per chi opera in ambito socioeducativo decisive trasformazioni, così consistenti da determinare un inevitabile impatto anche sull'utenza che transita nel circuito dei servizi minorili, in area penale sia interna che esterna. La complessità dei contesti attuali e dei problemi emergenti non può non impattare sul circuito penale minorile, al quale, sempre più frequentemente, pervengono minori e giovani adulti che presentano gravi forme di disagio che le famiglie e i contesti territoriali di riferimento non sono stati in grado di intercettare ed arginare. Tra gli altri fattori di complessità si annovera anche la presenza di minori stranieri non ac-

compagnati che giungono nel nostro Paese, molti dei quali entrano nel circuito penale per mancanza di punti di riferimento, con i quali è oltremodo difficile instaurare in breve tempo una relazione educativa significativa, per motivi linguistici e culturali. Dopo gli anni della pandemia si è constatato, inoltre, un incremento degli ingressi di minorenni e giovani adulti stranieri nei servizi residenziali della giustizia minorile, in particolare negli istituti penali per i minorenni.

L'analisi della capienza negli istituti penali minorili negli ultimi 3 anni fa rilevare un incremento della popolazione detenuta, cosicché, mentre a dicembre 2021 il grado di occupazione nazionale degli istituti raggiungeva il 60 per cento della capienza, a dicembre 2023, l'anno si chiudeva con una saturazione pari al 100 per cento. Sui livelli di presenza delle strutture incidono sia i lavori di ristrutturazione in atto in alcune sezioni di istituti penali per minori, sia la carenza di posti nelle comunità del privato sociale che accolgono minori e giovani dell'area penale, fattore che non facilita l'applicazione di misure diverse rispetto alla detenzione in istituti penali per minori.

Come accennato, la condizione di sovraffollamento del comparto carcerario minorile è dunque anche conseguenza, in gran parte, dell'afflusso in Italia di minori stranieri non accompagnati, riversatisi nel circuito penale minorile a seguito delle fattispecie di reato realizzate. Questi giovani finiscono dunque per essere immessi nel circuito carcerario minorile, in assenza di riferimenti familiari e di alternative esperibili, quali comunità educative ad alta intensità sociosanitaria, carenza cronica cui il Dipartimento della giustizia minorile sta ponendo rimedio in accordo con le Regioni. Alla ricorrenza delle dette concause, devono aggiungersi altri due fattori: la dismissione di importanti compendi detentivi minorili, in parallelo all'avvio della ristrutturazione concomitante di ben cinque istituti per minori; l'insufficienza di comunità socioeducative sul territorio nazionale.

Il Ministero sta ponendo rimedio a questa situazione, adottando misure strutturali ed organizzative, da un lato attivandosi per la riacquisizione di compendi detentivi e di locali già di propria pertinenza, quali gli istituti penali minorili di Lecce e de L'Aquila che erano stati ceduti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o ad altri enti, e per la costruzione di nuove strutture. Si segnala che al centro di Rovigo sorgerà, entro il prossimo anno, un nuovo istituto penale minorile di eccellenza. Su altro versante, l'amministrazione sta stipulando importanti protocolli con le Regioni per la creazione di 5 nuove comunità specializzate ad alta densità sociosanitaria, che costituiranno una valida alternativa alle misure inframurarie.

Per quanto riguarda le iniziative relative all'organizzazione dei servizi minorili, uno sguardo ai dati rende evidente l'enorme sforzo intrapreso concretamente dall'amministrazione per sopperire alle carenze di personale. Si rappresenta che l'organico di Polizia penitenziaria, previsto su base nazionale per gli istituti penali minorili, è pari 928 unità, a fronte di 820 unità assegnate. La scoperta teorica di 108 unità è, però, in corso di ripiana-

mento definitivo grazie all'immissione in servizio di 50 agenti, provenienti dal 184° corso di formazione nel gennaio 2025 che integreranno le 123 nuove unità di Polizia penitenziaria, già assegnate agli istituti minorili al completamento del 183° corso del mese di luglio 2024. A fronte di un organico, previsto su base nazionale, di 182 unità, il personale socio-pedagogico in servizio ammonta a 129 unità, fatte salve le assenze temporanee. Anche la scopertura di 53 unità dell'area pedagogica è destinata ad essere prontamente riassorbita grazie alle unità assunte nel secondo semestre 2024. Il secondo semestre è stato dedicato, altresì, all'assunzione, fino a 512 unità, all'esito del concorso bandito dal Ministero per funzionari del profilo della professionalità di servizio sociale. Un adeguato numero di unità riconducibili a queste figure verrà dislocato in base alle esigenze dei servizi minorili periferici.

Quanto all'organico del personale amministrativo, questo prevede 161 unità complessive, con una scopertura ad oggi di 32 unità. Nel corso del 2024 sono già state portate a compimento le procedure concorsuali per l'assunzione o il prelievo da graduatorie di altre amministrazioni di varie tipologie di figure amministrative, da ripartire nelle varie articolazioni del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Passando al profilo del sovraffollamento e dell'influsso eventualmente esercitato dall'entrata in vigore della "legge Caivano", va sottolineato che, alla data dell'ultima rilevazione statistica effettuata il 30 giugno 2024 dal preposto servizio dell'ufficio I del Dipartimento di giustizia minorile, la popolazione (maschile e femminile) degli istituti penali minorili era costituita da 543 utenti, di cui 282 italiani e 261 stranieri. A fronte di una capienza totale pari a 514 posti, si è registrato un esubero di 29 posti. Il massimo esubero è stato riscontrato negli istituti di Roma e di Treviso, rispettivamente con 14 e 10 detenuti oltre la capienza.

Al di là dell'aumento della richiesta, l'istituto di Treviso si era già rivelato strutturalmente insufficiente a garantire il rispetto del principio della territorialità della pena a tutti i minori e giovani nei confronti dei quali erano state emesse ordinanze di applicazione di misure cautelari inframurarie. Proprio allo scopo di far fronte a tale problematica, l'amministrazione ha provveduto all'acquisizione dell'ex casa circondariale di Rovigo, ove sono attualmente in corso complessi lavori di ristrutturazione, finalizzati anche all'adeguamento del carcere per adulti alle finalità e alle specificità della detenzione minorile, che consentiranno a breve l'apertura di un nuovo istituto penale minorile. Giova ricordare, che, nelle more dell'inaugurazione del nuovo istituto di Rovigo, il Dipartimento è sempre intervenuto tempestivamente ogni qualvolta all'interno del carcere minorile di Treviso si sia verificata la contingenza di un numero eccessivo di ospiti, emanando prontamente disposizioni per il trasferimento di detenuti in altri istituti.

Naturalmente, oltre alle programmate riforme edilizie e di organico e alle misure emergenziali di ripristino della funzionalità delle strutture,

l'amministrazione è ben consapevole e fortemente impegnata sul fronte, quanto mai strategico, della riflessione politico-sociale in merito alle cause delle criticità del sistema detentivo minorile. Non si può tacere come tutti i fattori sopra esaminati, e dunque l'incremento dell'utenza minorile negli istituti penali, abbiano reso necessario un intervento normativo quale quello attuato con l'emanazione del decreto-legge n. 123 del 2023 (detto decreto Caivano, convertito dalla legge n. 159 del 2023), che è intervenuto opportunamente a rafforzare gli strumenti in dotazione alla magistratura minorile, peraltro sostanzianti anche da una visione sociale di ampio respiro e da misure a carattere special-preventivo, quali l'ammonimento, abbassando da 9 a 6 anni il limite edittale per richiedere la misura cautelare custodiale intramuraria ed aumentando le fattispecie di reato che consentono l'arresto (sempre facoltativo) in flagranza.

Inoltre, anche nella prospettiva a carattere special-preventivo a cui si ispira la legge Caivano, si è inteso potenziare al massimo la presenza di adulti di riferimento all'interno degli istituti penali minorili con l'inserimento della fondamentale figura dell'etnopsichiatra, in ciò tenendo conto anche delle specificità socio-culturali e personologiche di cui sono portatori, affinché accoglienza, integrazione e risocializzazione diventino, a tutti gli effetti, un patrimonio condiviso, concreto, realizzabile e pienamente attuativo dell'art. 27 della Costituzione per tutti i detenuti. Dal punto di vista operativo, quest'ultima impostazione include altresì la necessità di costituzione di nuove "comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica", per realizzare le quali Ministero si è fortemente impegnato in intense e interlocuzioni istituzionali con le Regioni, ottenendo la deliberazione di attivazione di tali strutture per la presa in carico di minori problematici, la cui presenza negli istituti detentivi rappresenta un elemento ulteriormente destabilizzante, e la cui necessità di cura non possono, tra l'altro, essere trascurate.

Un secondo aspetto di fondamentale importanza è la specializzazione dei reparti di Polizia penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile. Si prevede una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell'agente penitenziario, nella consapevolezza anche del fatto che la gestione del detenuto minore richiede professionalità specializzate, *équipe* multidisciplinari integrate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante di direttori di istituto e comandanti dei nuclei. In tale ottica, il Dipartimento per la giustizia minorile ha istituito un tavolo tecnico (che vede tra l'altro la partecipazione di esperti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), il cui operato potrà contribuire ad elaborare apposite "nuove regole di ingaggio" per il personale della Polizia penitenziaria assegnato al comparto minorile.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(16 gennaio 2025)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'interrogante ha appreso che i detenuti della sezione ottava della casa circondariale di Sollicciano a Firenze hanno denunciato alla Procura competente le condizioni disumane in cui vivono;

in particolare, l'esposto riguarda la presenza di cimici e insetti che hanno invaso gli ambienti e che pizzicano i detenuti creando prurito, oltre a essere veicolo di malattie infettive. Pare che per questo motivo il carcere effettui vaccini per tubercolosi e epatite, malattie molto rare al di fuori delle strutture penitenziarie;

la denuncia riguarda anche il fatto che la disinfestazione verrebbe fatta in modo approssimativo, senza spostare i mobili;

inoltre, i detenuti dell'ottava sezione sono i più lontani dalle vasche di deposito dell'acqua e quindi spesso si ritroverebbero a non poter usare la doccia o i rubinetti perché non arriva abbastanza acqua in tutte le sezioni. La mancanza di acqua comporta anche la scarsa pulizia delle celle;

considerato che:

i detenuti pagano una quota di mantenimento in carcere che dovrebbe garantire loro condizioni di vita dignitose. Al di là della quota di mantenimento, è lo Stato a dover garantire condizioni di vita dignitose ai carcerati, affinché sia rispettato il fine rieducativo della pena e la misura detentiva non si tramuti in una pena afflittiva, contraria ai principi costituzionali in materia;

da organi di stampa si apprende che i detenuti la notte scorsa (3 luglio 2024) hanno deciso di protestare e di non rientrare in cella, preferendo dormire nei corridoi;

anche gli agenti della Polizia penitenziaria che vivono il carcere tutti i giorni sarebbero indignati per le condizioni in cui sono costretti a lavorare e uno di loro ha affermato al giornale "La Nazione" che queste condizioni di vita per i detenuti sono una tortura;

si rammentano anche le numerose sentenze del Tribunale di sorveglianza che affermano che il carcere fiorentino non è a norma di legge e infatti, per tali motivi, ai reclusi sono applicati sconti di pena,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per far sì che i detenuti del carcere di Firenze, e in generale tutti i detenuti, possano vivere in modo dignitoso la loro condizione di restrizione;

se non ritenga opportuno chiudere il carcere di Sollicciano, o quanto meno le sezioni in cui non c'è acqua e dove è presente l'infestazione di insetti, per il tempo necessario alla ristrutturazione e al ripristino dei luoghi, in modo tale da renderli adeguati ad accogliere i detenuti.

(4-01310)

(4 luglio 2024)

RISPOSTA. - Con riferimento all'evento critico dei disordini all'interno della casa circondariale di Firenze "Sollicciano", questo risulta datato 29 giugno 2024, allorché i detenuti delle sezioni terza, quarta, sesta e ottava del reparto giudiziario si sono rifiutati di fare rientro nelle camere di pernottamento per la chiusura pomeridiana. La protesta è terminata il 3 luglio. Nell'immediatezza la direzione si è attivata, con apposita ditta, al fine di garantire il regolare afflusso di acqua alle docce dell'ottava sezione, i cui detenuti (complessivamente, 46) avevano partecipato alla protesta, comunque pacifica.

Ciò precisato, giova evidenziare che l'istituto penitenziario di Firenze Sollicciano è al centro dell'attenzione della competente Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi del DAP, attesa l'assoluta necessità di intervenire in maniera decisa sulle carenze della struttura. La particolare conformazione degli edifici, infatti, riferibile sia allo sviluppo planimetrico che a quello volumetrico, comporta grandi difficoltà nell'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle facciate esterne, delle coperture e degli interrati, che diventano particolarmente complessi.

Nonostante le criticità evidenziate, si sta cercando di accelerare i molteplici lavori di intervento in atto, distinguendo tra quelli di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quelle in capo all'amministrazione penitenziaria. Tra gli interventi gestiti dal Ministero delle infrastrutture nell'ambito dell'accordo di programma tra Regione Toscana, Ministero delle infrastrutture e Ministero della giustizia per opere di efficientamento energetico "installazione di pannelli fotovoltaici e sostituzione degli infissi nelle aree detentive, negli uffici e nelle caserme". Le opere di efficientamento previste dall'accordo risultano prevalentemente concluse. Il 6 novembre 2023, sono state riprogrammate, a cura del COMIPA, risorse per circa 166 milioni di euro per la "realizzazione del corpo di fabbrica per il potenziamento del lavoro penitenziario". La riprogrammazione prevede uno stanziamento di 497.757,87 euro per la "realizzazione di un nuovo edificio". Si attende lo sviluppo della procedura di gara da parte del Ministero delle infrastrutture.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi edilizi gestiti dal DAP si segnala la manutenzione straordinaria delle coperture e delle facciate dei reparti detentivi, la revisione delle sottocentrali termiche e la realizzazione delle dorsali degli impianti idrico-sanitari in vista dell'adeguamento dei servizi igienici dei reparti detentivi al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, nonché i lavori di adeguamento e ampliamento dei sistemi di televisione a circuito chiuso nei reparti detentivi e nei cortili di passeggio e realizzazione di un impianto perimetrale antintrusione. I lavori procedono regolarmente e secondo il cronoprogramma di progetto. Si segnala, altresì, che sono in corso d'opera da parte del provveditorato regionale e della direzione penitenziaria ulteriori interventi quali: l'ampliamento della rete informatica, l'allestimento di un campo sportivo polifunzionale con progetto della cassa delle ammende, interventi sulle facciate del muro perimetrale per il risanamento e la copertura dei ferri di armatura, la realizzazione della centrale idrica di accumulo e gruppo spinta, la manutenzione della cucina principale dei detenuti, l'adeguamento dei parcheggi, il rifacimento della copertura del teatro maschile, interventi di asfaltatura della zona della porta carraia e del nucleo traduzioni e le compartimentazioni dei vani scala della caserma agenti maschile.

Allo stato, sono già previsti nel cronoprogramma riguardante l'istituto penitenziario anche interventi di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 delle sezioni penale e giudiziaria, con installazione della doccia in ogni camera di pernottamento a completamento dei lavori avviati da Dipartimento e in corso d'opera, nel cui ambito sono state già realizzate le opere di potenziamento e revisione delle sottocentrali termiche e la realizzazione delle dorsali degli impianti idrico-sanitari fino alle sezioni. L'intervento, inoltre, prevede la realizzazione di una sala per la socialità in ogni sezione detentiva. Nello specifico, a partire dal 12 giugno 2024, sono stati eseguiti i saggi e i sondaggi occorrenti per definire le modalità di realizzazione delle opere e scelte progettuali.

Relativamente alla necessità di interventi e lavori che possano migliorare le condizioni igienico-sanitarie dell'istituto, si rappresenta che, a seguito delle segnalazioni pervenute, il Ministero, attraverso il DAP, ha provveduto a investire il competente direttore dell'ufficio III attività ispettiva e di controllo, servizio ViSAG, al fine di svolgere un'attività di accertamento, in base alla quale valutare la sussistenza di violazioni di norme sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Da tale interlocuzione è scaturita una recente attività ispettiva, a conclusione della quale sono state impartite specifiche prescrizioni alla direzione penitenziaria, per il cui adempimento è stato fissato un termine pari a 90 giorni, al termine del quale si procederà a verificare la relativa ottemperanza.

Si evidenzia, altresì, che il 28 giugno 2024, personale medico e tecnico dell'azienda USL Toscana centro ha effettuato un sopralluogo presso la casa circondariale di Sollicciano per verificarne le condizioni igienico-sanitarie. Il sopralluogo ha confermato la permanenza di carenze igienico-

sanitarie e manutentive, dovute in gran parte alle già note problematiche strutturali dell'edificio. Il 2 luglio 2024, anche su segnalazione del medico responsabile del presidio di Firenze Sollicciano, è stato suggerito dai medici dell'ufficio igiene pubblica e della nutrizione di redigere un registro degli accessi, al fine di programmare i necessari interventi di disinfestazione, dando precedenza ai reparti più interessati.

Il Ministero continuerà ad assicurare ogni supporto di ordine tecnico e finanziario, per l'istituto penitenziario di Sollicciano così come per tutti gli istituti nazionali, rientranti nel vasto ed imponente progetto di edilizia penitenziaria avviato con il decreto-legge “carcere sicuro” ed affidato al neo istituito commissario straordinario.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(16 gennaio 2025)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si è appresa la notizia relativa alla morte di un uomo detenuto nel carcere del Coroneo a Trieste: si apprende che è stato trovato morto nella sua cella il 12 luglio, il giorno dopo la rivolta che ha coinvolto la struttura;

numerosi articoli di stampa pubblicati sulla rivolta e sulla morte del detenuto affermano che l'uomo di origini balcaniche sarebbe morto per una *overdose* di metadone, sostanza che si ritiene possa essere stata sottratta dall'infermeria del carcere durante il *caos* dei tumulti;

la rivolta ha visto coinvolti oltre 100 detenuti su 260 ed è scaturita a causa del sovraffollamento e delle difficili condizioni di vita all'interno del carcere, aggravate dall'ondata di calore di questi giorni;

sempre come comunica la stampa, il bilancio della rivolta è di otto feriti, tra cui due ricoverati nel reparto di Medicina d'urgenza, tre in Pronto Soccorso e tre dimessi;

considerato che:

gli argomenti portati dalle persone detenute riguardano sia il sovraffollamento, sia la condizione igienica della struttura, in quanto nello specifico denunciano di dover dormire a terra e su materassi infestati da cimici;

gli stessi sindacati di Polizia denunciano il rischio di collasso del sistema carcerario;

l'ennesima morte di un detenuto solleva interrogativi seri e drammatici circa le condizioni all'interno del carcere del Coroneo e, più in generale, sulla gestione delle strutture penitenziarie in Italia;

nel carcere del Coroneo il sovraffollamento è ormai a livelli critici: una struttura che ospita 260 detenuti rispetto a una capienza massima di 150, mancanza di risorse adeguate alla gestione sanitaria e la sicurezza dei detenuti,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per assicurare che i detenuti vivano in condizioni dignitose;

se non creda che sia utile, anche considerando che gli ultimi fatti di Firenze, prevedere dei finanziamenti per modernizzare le strutture carcerarie in modo tale che i detenuti, già provati dal sovraffollamento, non patiscano il caldo come succede ora;

se non ritenga opportuno rivedere gli strumenti contenuti nel decreto-legge n. 92 del 2024, appena approvato, per trovare una reale soluzione al sovraffollamento.

(4-01332)

(16 luglio 2024)

RISPOSTA. - Rispetto alla dinamica della protesta verificatasi presso la casa circondariale di Trieste l'11 luglio 2024, si specifica, da contributo informativo del DAP, che essa ha coinvolto complessivamente 142 ristretti, ospitati presso il secondo e terzo piano detentivo. Sono stati coinvolti anche numerosi detenuti tossicodipendenti, il cui principale obiettivo era avere accesso al metadone e ai farmaci sostituitivi, custoditi in infermeria. La protesta è iniziata alle ore 18:30 circa e terminata alle ore 01:00 circa, con il rientro dei detenuti nelle rispettive camere di appartenenza, a seguito di un costante e assiduo intervento della direzione penitenziaria. Il 12 luglio si è registrato, purtroppo, il decesso del detenuto F.Z. che aveva fatto ingresso dalla libertà presso la casa circondariale di Trieste il 30 giugno. Nonostante la richiesta di intervento immediato del personale sanitario e del 118, se ne è constatato il decesso alle ore 15:41. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ha autorizzato la traslazione all'obitorio. Il 16 luglio, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto ha conferito incarico al competente ufficio di svolgere gli opportuni accertamenti ispettivi relativi al decesso, al fine di riferire in

merito alle circostanze, alle cause e alle modalità dell'evento e verificare l'eventuale sussistenza di responsabilità. Al pari, sulla vicenda sono altresì in corso indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste.

Passando ai dati generali riguardanti la casa circondariale di Trieste, dai contributi resi dal competente Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, alla data del 6 agosto 2024, erano presenti 234 detenuti in totale, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 150 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento pari a circa il 60 per cento. Dall'inizio dell'anno al 5 agosto, il provveditorato regionale di Padova ha adottato periodici provvedimenti deflattivi verso altre sedi del distretto proprio per arginare il tasso di sovraffollamento. La stessa Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha disposto provvedimenti deflattivi verso sedi extradistretto, da ultimo, con provvedimento 18 luglio 2024.

Trattando, poi, nello specifico le criticità strutturali evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo, nel premettere che l'istituto triestino è stato realizzato nei primi anni del '900 e che nei primi anni del 2000 è stato sottoposto a una ristrutturazione completa da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si evidenziano gli interventi di recente effettuati, quelli in corso e quelli di cui è prevista la realizzazione. Innanzitutto, a cura del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto, è stato di recente realizzato un nuovo reparto semiliberi. Unitamente al Ministero delle infrastrutture, si è proceduto alla riqualificazione dell'ex fabbricato denominato "falegnameria". I lavori sono stati ultimati ed è stata effettuata la consegna anticipata dei locali alla direzione dell'istituto il 23 maggio 2024.

Sono previsti, altresì, lavori di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dell'ex sezione isolamento e dei cortili passeggio, che renderanno conformi alle prescrizioni regolamentari le 17 camere di pernottamento ancora con servizio igienico a vista. Relativamente a tale procedimento, si rappresenta che l'importo di spesa previsto è di 1.350.000 euro. Sono previsti i lavori per la realizzazione della copertura del cortile detenuti con carpenteria metallica. Con nota 15 giugno 2021, infatti, il provveditorato regionale ha presentato un progetto per la realizzazione della copertura del cortile del passeggio con un grigliato metallico a maglia fitta, in modo da impedire il passaggio di eventuali oggetti o armi che potrebbero essere lanciati dal parcheggio multipiano costruito in adiacenza al muro di cinta dell'istituto. Difatti, per tale ragione, il cortile non viene utilizzato, pur essendo quello di maggior superficie.

Con riguardo alla problematica del sovraffollamento, si segnalano gli interventi previsti presso il distretto di competenza del provveditorato regionale per il Triveneto, i quali, apportando un notevole accrescimento della capacità detentiva del distretto, avranno certamente ricadute positive sul decongestionamento dello stesso istituto triestino. Il 27 settembre 2022,

l'amministrazione penitenziaria ha acquisito l'ex scuola "Riccardo Pitteri", posta in adiacenza alla casa circondariale di Gorizia, da destinare a caserma per il personale di Polizia penitenziaria e a uffici amministrativi, così da recuperare all'interno dell'istituto aree da destinare alla detenzione e alle attività trattamentali. Presso la casa circondariale di Rovigo, nell'ambito del piano d'intervento di cui al piano nazionale complementare al PNRR, è prevista la realizzazione, entro il 2026, di un nuovo padiglione da 80 posti, definito "ad alta vocazione trattamentale". Il Ministero delle infrastrutture ha avviato il procedimento per la realizzazione del nuovo istituto di Pordenone (è in corso l'aggiornamento del progetto esecutivo), mediante il recupero e la rifunzionalizzazione della caserma "Fratelli Dall'Armi" a San Vito al Tagliamento con nuovi 300 posti disponibili.

Con riferimento al problema della salubrità degli ambienti detentivi, la direzione penitenziaria competente ha assicurato di procedere a periodiche disinfestazioni; proprio di recente, infatti, è stato conferito l'appalto ad apposita ditta specializzata per l'avvio di specifici interventi di disinfestazione.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(16 gennaio 2025)

FINA. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il carcere di Sulmona è classificato come istituto di primo livello superiore, il grado più alto per gli istituti di pena: una classificazione resasi necessaria per la complessità di gestione dei detenuti reclusi;

lunga è la serie di aggressioni compiute dai detenuti ai danni del personale penitenziario, già provato da turni di lavoro estenuanti di cui hanno dato conto, a più riprese, anche gli organi di stampa locali;

si sono verificati vari episodi che hanno visto i detenuti in possesso di cellulari all'interno della struttura;

tale istituto risulta l'85° in Italia su 190 totali, per indice di sovrappollamento (fonte: osservatorio penitenziario adulti e minori (GNPL) *report* analitico dell'avvocato Irma Conti e professor Mario Serio, rilevazione del 28 ottobre 2024);

le condizioni di detenzione sono aggravate da condizioni di igiene precarie, da assistenza sanitaria carente, e attività rieducative limitate;

la struttura carceraria richiede urgenti interventi di manutenzione, modernizzazione degli impianti e risoluzione delle problematiche legate alle infiltrazioni d'acqua;

valutato che:

la carenza di personale, le condizioni di sovraffollamento e la mancanza di risorse adeguate contribuiscono a creare un ambiente carcerario caratterizzato da profonde tensioni;

è urgente intervenire per migliorare le condizioni di lavoro del personale penitenziario di Sulmona, aumentando l'organico, garantendo turni più sostenibili e investendo in programmi di formazione e supporto psicologico;

per ridurre la violenza in carcere è necessario adottare misure che favoriscano la rieducazione dei detenuti, offrendo strumenti e opportunità per migliorare sé stessi;

investire in programmi di rieducazione significa non solo proteggere la società, ma anche dare una seconda possibilità a chi ha sbagliato,

si chiede di sapere:

quali soluzioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per fornire risposte ad una situazione tanto delicata e complessa, al fine di migliorare le condizioni lavorative del personale e di vita dei detenuti;

quali siano i tempi per la conclusione dei lavori di manutenzione e ammodernamento e per l'apertura del nuovo padiglione che farà della struttura peligna la più grande del Centro-Sud Italia.

(4-01588)

(19 novembre 2024)

RISPOSTA. - In apertura non si può non sottolineare come il Governo Meloni, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, detto "carcere sicuro", abbia dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali ai problemi strutturali, trascinati da anni, del sistema penitenziario. Tra le misure più significative, ci si limita a richiamare l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti penitenziari e l'istituzione del commissario straordinario per le carceri, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di Polizia penitenziaria.

Con riguardo alla casa di reclusione di Sulmona va ricordata la recente realizzazione del nuovo padiglione da 200 posti che il 21 novembre 2024 è stato consegnato, con tempistica anticipata rispetto alle originarie previsioni, all'amministrazione penitenziaria e per il quale sono in corso le attività di pulizia e di approvvigionamento degli allestimenti necessari all'attivazione. Le notizie acquisite presso il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria evidenziano che, a fronte di un organico previsto in 274 unità, il personale in servizio presso la casa di reclusione di Sulmona ammonta a complessive 231 unità, facendo registrare, rispetto all'organico previsto, una carenza di 43 unità appartenenti ai diversi ruoli del corpo.

Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo dei funzionari (3 unità in meno) e ruolo agenti assistenti (32 unità in meno); di contro, il ruolo ispettori risulta in esubero di 8 unità e quello dei sovrintendenti di 3 unità. Con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari, si evidenzia che, per integrarne l'organico, il 18 dicembre 2023 è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Inoltre è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari di Polizia penitenziaria. In ordine al ruolo agenti e assistenti si rimarca che l'organico dell'istituto è stato incrementato di 19 unità (17 unità maschili e 2 femminili), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° corso (aprile 2024) e del 183° corso (giugno 2024). Infine il 22 luglio ha preso avvio il 184° corso di formazione allievi agenti, e, all'esito, si terrà conto delle carenze che connotano la casa di reclusione di Sulmona attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo e in ragione delle vacanze organiche previste sul territorio nazionale.

La direzione dell'istituto è assegnata ad un dirigente per 3 anni. Il posto di vice direttore è stato affidato, per 2 giorni a settimana e fino a nuove disposizioni, al direttore della casa circondariale di Avezzano ed è stato, altresì, inserito nell'interpello a 56 posti di funzione dirigenziale.

Per quanto riguarda l'area dei funzionari nel profilo della professionalità giuridico-pedagogica, a fronte di una previsione in pianta organica di 8 unità, ne risultano presenti 7. Il profilo del funzionario contabile, invece, risulta più che soddisfatto, con la presenza di 6 unità rispetto alle 5 previste.

La casa di reclusione di Sulmona si articola in una sezione prima accoglienza, composta da due camere; una sezione infermeria, composta da 12 camere; una sezione per collaboratori di giustizia, composta da 15 camere, ognuna di 9 metri quadrati; i padiglioni blu e verde sono destinati, invece, rispettivamente, ai detenuti alta sicurezza 3 e alta sicurezza 1; vi è, poi,

una sezione destinata ai detenuti in regime *ex art.* 21 dell'ordinamento penitenziario e una ai semiliberi.

Con riferimento alle presenze detentive, alla data del 10 dicembre 2024, sono presenti 443 detenuti in totale, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 323 posti disponibili, rilevando un indice percentuale di affollamento pari al 140,63 per cento. Ciononostante nessun detenuto risulta allocato in violazione dei parametri previsti dalla C.E.D.U.

Relativamente alle attività lavorative, si segnala il progetto "Agricoltori, custodi della biodiversità". A seguito di protocollo di intesa con la Regione Abruzzo, i detenuti della casa di reclusione di Sulmona sono impegnati in un progetto produttivo per la conservazione della biodiversità agricola mediante la moltiplicazione di varietà autoctone abruzzesi e la produzione di seme di prebase dell'aglio rosso di Sulmona, coltivati con tecniche di agricoltura biologica. I campi impiegati sono due, nei quali trovano occupazione, allo stato, 2 detenuti. Nel tenimento interno sono state impiantate due serre; entrambe hanno l'impianto di riscaldamento alimentato con energia prodotta da pannelli fotovoltaici o metano; tali impianti consentiranno di non interrompere le attività e le produzioni avviate nell'ambito della biodiversità e delle altre piantagioni durante i mesi freddi; oltre a offrire la possibilità di specializzare una singola attività produttiva. È previsto, per il futuro, la realizzazione di rimessa e cisterna. Nel corso del 2024, si è proceduto al rinnovo del protocollo, coinvolgendo come *partner* anche l'ente parco della Majella e l'università degli studi di Teramo. Uno degli obiettivi del progetto è l'inserimento della casa reclusione di Sulmona nell'elenco regionale degli agricoltori custodi della biodiversità. Il lavoro, specialmente quello all'aperto, è destinato ai detenuti con lunghi fine pena e può incidere positivamente sull'assetto psicofisico dell'individuo. Per i detenuti di media sicurezza, invece, l'attività rappresenta una sicura opportunità per acquisire competenze spendibili all'esterno. Sono coltivati, peraltro, anche diversi prodotti che vengono poi venduti al sopravvitto e ai dipendenti.

È attiva, inoltre, una collaborazione con il pastificio Masciarelli; sulla base di accordi, sono state raggiunte le condizioni per la lavorazione di due pregiate qualità di farina: "Solina" e "Senatore Cappelli", per produrre quattro formati di pasta trafilata in bronzo. La casa reclusione di Sulmona è dotata, inoltre, di un apiario costituito da 33 alveari regolarmente iscritti all'anagrafe apistica nazionale. La gestione dell'apiario è condotta da 2 detenuti lavoratori che hanno frequentato il corso di apicoltura negli anni passati e si avvalgono della consulenza di un veterinario apicoltore professionale assunto con contratto di collaborazione, nonché dall'agronomo presente in istituto. Sono presenti, altresì, una calzoleria, una falegnameria e una sartoria. L'attività lavorativa presso le lavorazioni industriali, invece, è stata temporaneamente sospesa, nelle more di valutazioni tecniche sulla messa in sicurezza dell'impianto antincendio. È ripresa, poi, nel mese di agosto, con un numero massimo complessivo di 25 persone per volta, a rotazione, alternando anche il tipo di lavorazione.

Sono attivi il corso di alfabetizzazione, quello professionale di agricoltura e ambiente, oltre che corsi universitari. In forza di un protocollo di intesa sottoscritto con l'università di Teramo, sono state attrezzate tre aule universitarie con *personal computer* e lavagna multimediale per ciascun semireparto detentivo; sono state acquisite direttive in merito alla piattaforma da utilizzare per i collegamenti *online* e, nelle more dell'avvio della piattaforma "Citrix", è stato autorizzato il collegamento con piattaforma "Teams". Presso il polo universitario sono iscritti 40 detenuti appartenenti ai circuiti alta sicurezza 1 e 3 che seguono lezioni prevalentemente *online*. Sono attivi, inoltre, i seguenti corsi di laurea: scienze e culture gastronomiche per la sostenibilità; viticoltura ed enologia; economia; scienze politiche; giurisprudenza; DAMS; scienza della comunicazione. Sono previsti, altresì, i seguenti corsi professionali: aiuto cuoco, fiorista, assistente alla persona.

Per quanto attiene alla formazione, è attivo il corso MILIA 2 PON inclusione 2021-2027. Si tratta di un progetto complesso: "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione" con l'obiettivo di assicurare la formazione lavorativa per detenuti di alta sicurezza, per creare manodopera specializzata. Per il 2024, è stato previsto il tirocinio *indoor* e l'avvio della nuova produzione. Il progetto sperimentale MILIA 1, invece, ha previsto la formazione di 80 persone; di queste, nel 2023, 70 hanno superato l'esame finale. Con MILIA 2 nell'arco temporale 2024-2027 è previsto: a) il corso di secondo livello e tirocinio per 40 detenuti, che attiveranno un nuovo modello innovativo di organizzazione lavorativa finalizzato alla produzione di arredi in legno ignifugo da destinare ai vari istituti della penisola; b) un corso di formazione professionale base per 20 persone.

Per quanto attiene alle attività culturali, ricreative e sportive, sono attivi: a) il laboratorio teatrale; b) il laboratorio di scrittura autobiografica "Oltre", con l'obiettivo di avvicinare i detenuti alla cultura dell'autoformazione autobiografica attraverso la scrittura; c) il progetto RIME, riparazione e mediazione nei confronti delle vittime: tale progetto è stato finanziato dalla Regione Abruzzo e dalla cassa delle ammende ed è centrato sulla tematica attuale della riparazione del danno cagionato dal reato e degli interventi di mediazione più adeguati da attuare a supporto delle vittime; il progetto, è destinato ai detenuti del circuito alta sicurezza 1 e 3 sottoposti a osservazione scientifica della personalità, accuratamente selezionati per aver attuato la revisione critica del passato deviante e dimostrato una fattiva predisposizione alla riparazione del danno; d) il progetto di ricerca "Affettività, sessualità e salute nelle carceri" che è destinato ad approfondire il tema dell'affettività e sessualità in carcere; e) il progetto "Solidarietà" in cui i detenuti prestano le loro abilità con l'unico scopo di sostenere persone in difficoltà; f) presso l'istituto è presente il laboratorio UNICEF "Pigotte" in cui si realizzano bambole che vengono poi messe in commercio; g) il laboratorio "Presepi e oggettistica"; h) è attivo un corso di pilates; i) è stato realizzato un fumetto sulla Divina Commedia, promosso per avvicinare gli studenti alla ricchezza

del capolavoro dantesco; l) infine si segnala il progetto "Genitorialità" rivolto agli uomini con figli.

Con riguardo agli spazi disponibili si segnala che sono presenti le palestre per i detenuti di alta sicurezza 3 e per i collaboratori che, nel secondo semestre 2023, sono state ristrutturate e fornite di nuovi attrezzi. Per i detenuti del circuito di alta sicurezza 1 sono state allestite palestre nelle salette ricreative dei piani. Le salette riservate alla socialità sono dotate di televisori, lettori dvd e arredi essenziali. La cappella collocata tra il reparto verde e quello blu è utilizzata per la celebrazione della messa nonché per incontri protetti di "giustizia riparativa", oltre che per un corso di chitarra. Le aree verdi e le aiuole sono state valorizzate per accogliere l'apiario, i progetti del tenimento agricolo, i tre laboratori per le esercitazioni dei corsi di scuola secondaria dell'istituto professionale agricoltura e ambiente, nonché le attività di volontariato e ortoterapia.

Nella programmazione degli interventi di edilizia penitenziaria 2024 l'amministrazione penitenziaria ha previsto i seguenti lavori: adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 della sezione F, lato verde, per il quale è in corso di esecuzione la verifica della vulnerabilità sismica del padiglione; adeguamento dell'impianto antincendio del fabbricato destinato alle lavorazioni penitenziarie, il cui termine dei lavori è previsto per il mese di luglio 2025; realizzazione del tetto fotovoltaico nel padiglione delle lavorazioni, con eliminazione delle infiltrazioni delle acque meteoriche.

Inoltre, a cura del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, nell'ambito del programma territoriale 2024, sono stati avviati i seguenti interventi: lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento del locale docce del reparto semiliberi (urgente) e lavori di manutenzione ordinaria per il risanamento di 3 camere di pernottamento del reparto semiliberi; lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento della copertura della direzione; lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento del camminamento del tratto garitte 2-1. A cura del provveditorato interregionale opere pubbliche per il Lazio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è invece in corso di esecuzione il seguente intervento: adeguamento sismico della caserma agenti.

Per completezza, infine, si rimarca che gli interventi in corso nell'ambito del distretto territoriale di competenza del provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, porteranno alla creazione di nuovi posti detentivi che potranno attenuare l'indice di sovraffollamento di cui soffre l'istituto di pena di Sulmona. Entro la fine del 2026 è prevista, nell'ambito del piano d'intervento di cui al piano nazionale complementare al PNRR, la realizzazione di 2 nuovi padiglioni da 80 posti ciascuno (per complessivi 160 posti), definiti "ad alta vocazione trattamentale", presso la casa circondariale di Viterbo e la casa circondariale di Civitavecchia mentre presso la casa circondariale "Roma Rebibbia nuovo complesso" sono in corso i lavori

di realizzazione di un nuovo padiglione detentivo da 400 posti, la cui ultimazione è fissata per il 29 dicembre 2026.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(10 gennaio 2025)

IANNONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

versa in uno stato di degrado e di inagibilità l'immobile denominato "ex lavanderia" facente parte dell'attuale cittadella giudiziaria di proprietà del Comune di Nocera Inferiore (Salerno), in uso al Ministero della giustizia;

in particolare, l'immobile, inagibile da tempo, necessiterebbe di un importante intervento di riqualificazione, la cui spesa, per quanto consta all'interrogante, sarebbe stata stimata dal servizio patrimonio, settore lavori pubblici del Comune in complessivi 3.500.000 euro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire il finanziamento dei lavori di riqualificazione dell'immobile "ex lavanderia", sito all'interno della cittadella giudiziaria di Nocera Inferiore, che potrebbe diventare una nuova palazzina giudiziaria, a servizio di un bacino di utenza di 400.000 abitanti.

(4-01703)

(23 dicembre 2024)

RISPOSTA. -

In apertura si rimarca che, nell'ottica di perseguire la riqualificazione del patrimonio immobiliare il Ministero, per l'anno 2025, porterà avanti l'impegno per ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare, la rifunzionalizzazione delle strutture e la programmazione di interventi di efficientamento energetico. Proseguirà l'impegno per assicurare la sicurezza degli edifici sede di uffici giudiziari attraverso l'interlocuzione costante con i soggetti attuatori degli appalti riguardanti interventi in materia antisismica e antincendio e di efficientamento energetico.

Venendo all'interrogazione, dalle informazioni assunte dal competente Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, risulta che l'immobile denominato "ex lavanderia" facente della cittadella giudiziaria di Nocera Inferiore, che versa effettivamente in uno stato di

degrado, non sia stato consegnato al e che sia ancora nella disponibilità del Comune proprietario. In generale si evidenzia che la destinazione dell'immobile "ex lavanderia" all'attività giurisdizionale dell'area del comune di Nocera Inferiore dovrà essere subordinata ad una previa manifestazione di interesse da parte degli uffici giudiziari interessati nonché ad una valutazione delle esigenze effettive del territorio. Nel frattempo il Ministero, nel mese di novembre 2024, proprio nella prospettiva di promuovere la riqualificazione del rudere, ha sollecitato il Comune di Nocera Inferiore a rimuovere l'amianto presente all'interno dell'area.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(15 gennaio 2025)

MARTELLA, CUCCHI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, VERDUCCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportato domenica 25 febbraio 2024 dal quotidiano "Il Gazzettino" e successivamente da altri organi di stampa, un giovane detenuto ventitreenne di origini romene sarebbe stato vittima di un brutale pestaggio da parte di agenti della Polizia penitenziaria nella casa circondariale di "Santa Maria Maggiore" a Venezia. In seguito al pestaggio il giovane detenuto avrebbe riportato lesioni alla testa, al volto, al corpo e finanche lo spappolamento della milza che gli avrebbe causato un'emorragia interna;

a causa delle percosse il giovane sarebbe stato ricoverato nell'ospedale veronese di Borgo Roma e sottoposto ad intervento chirurgico;

il detenuto sta scontando una pena di 7 anni e sei mesi per una rapina e, secondo quanto riferito dalla madre, già in precedenza sarebbe stato vittima di altri pestaggi all'interno del predetto istituto penitenziario;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, il detenuto ha presentato denuncia a seguito della quale la Procura di Venezia ha aperto un fascicolo di indagine;

considerato che:

il dettato costituzionale di cui all'articolo 27 prevede che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";

in Veneto da tempo la situazione carceraria versa in condizioni estremamente preoccupanti;

il presidente della Corte d'appello di Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha evidenziato la criticità in termini di sovraffollamento con quasi 2.500 detenuti effettivi su 1.900 posti previsti. Si registra, inoltre, un pericoloso aumento dei suicidi, dei tentati suicidi, nonché di atti di autolesionismo;

ad aggravare le criticità si aggiunge il sottodimensionamento degli agenti di Polizia penitenziaria in servizio e degli operatori del DAP a supporto delle attività carcerarie;

le diverse criticità evidenziate hanno comportato un peggioramento delle condizioni generali per i detenuti e per chi lavora negli istituti penitenziari veneti, aumentando esponenzialmente i rischi di tensione connessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative necessarie e urgenti intenda assumere per quanto di sua competenza per verificare quanto accaduto;

quali sanzioni di carattere disciplinare intenda adottare nei confronti dei responsabili, nonché quali ulteriori azioni intenda intraprendere per porre rimedio al sovraffollamento carcerario degli istituti penitenziari veneti, al fine di migliorare le condizioni di vita dei detenuti e di chi opera all'interno degli stessi istituti.

(4-01710)

(7 gennaio 2025)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si richiama la vicenda di un detenuto ventitreenne di origini romene, che sarebbe stato "selvaggiamente picchiato da agenti della polizia penitenziaria" della casa circondariale di Santa Maria Maggiore, a Venezia. In particolare, il detenuto, trasferito dopo i presunti fatti nel carcere di Montorio veronese, sarebbe stato poi trasportato d'urgenza in ospedale, per fratture ed emorragia interna. Dalla grave vicenda si passa a sottolineare la "preoccupante" situazione carceraria in Veneto, evidenziando criticità in termini di sovraffollamento degli istituti carcerari e segnalando un "pericoloso" aumento dei suicidi, dei tentati suicidi e degli atti di autolesionismo.

Ciò premesso, si evidenzia anzitutto che sulla vicenda, risalente a febbraio 2024, sono ancora in corso accertamenti da parte della competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia la quale, con appo-

sita relazione del 30 dicembre 2024, ha riferito, tenendo conto delle esigenze di riservatezza relative alla fase investigativa, anzitutto che poche settimane fa il detenuto è deceduto presso l'ospedale di Verona, a seguito di quella che risulterebbe essere stata un'azione suicidaria intrapresa presso il carcere di Montorio nel quale era stato trasferito; la posizione processuale del detenuto, quale indagato, pertanto, è stata integralmente definita con richiesta di archiviazione per estinzione del reato *ex art.* 150 del codice penale; le indagini a carico di altri soggetti, inoltre, salvo sviluppi inattesi, sarebbero prossime alla chiusura. Ferma restando l'indagine dell'autorità giudiziaria, si evidenzia che la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP ha provveduto comunque a dare mandato al competente provveditorato di svolgere un'indagine ispettiva interna, volta ad accertare circostanze, modalità e cause dell'evento, che risulta anch'essa ancora in corso, al pari delle indagini dell'autorità giudiziaria. Di conseguenza, allo stato non risultano adottate iniziative di natura cautelare o disciplinare, ritenendo più opportuno attendere le risultanze dell'indagine ispettiva per una più completa ricostruzione dei fatti.

Venendo alla generale situazione descritta, risulta che, alla data del 27 dicembre 2024, negli istituti penitenziari del distretto regionale del Triveneto sono presenti 3.884 detenuti in totale, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 2.932 posti, di cui 2.805 effettivamente disponibili, rilevando, dunque, un indice percentuale di affollamento pari al 138 per cento. Nessun detenuto risulta comunque ubicato in uno spazio inferiore ai 3 metri quadrati; nella fattispecie, sono 1.138 i detenuti allocati tra i 3 e i 4 metri quadrati e 2.643 i soggetti registrati in camere di pernottamento aventi uno spazio superiore ai 4 metri quadrati.

Per quanto attiene alla dotazione organica complessiva riferita ai reparti di Polizia penitenziaria degli istituti di pena del Veneto, il DAP rileva, su un organico complessivo di 1.833 unità, la presenza di 1.575 unità: in particolare, si rilevano scoperture di 18 unità per il ruolo funzionari, 87 unità per il ruolo ispettori, 166 unità nel ruolo sovrintendenti, a fronte, però, di 72 unità in più per il ruolo agenti assistenti.

Per quanto concerne in particolare la carriera dei funzionari è in fase di elaborazione una bozza di decreto ministeriale per la nuova ripartizione territoriale, in considerazione della rimodulazione della dotazione organica attuata dal decreto ministeriale 23 novembre 2023, per l'individuazione degli ulteriori posti di funzione da destinare ai primi dirigenti del corpo. Con riferimento agli istituti di pena del Veneto, la dotazione organica prevista per tale ruolo è di 33 unità e, allo stato, risultano assegnati 15 funzionari.

Si rappresenta che, nell'ottica dello sforzo considerevole che il Ministero sta compiendo al fine di garantire funzionalità ed efficienza degli istituti penali, in varie occasioni sono state effettuate ricognizioni di disponibilità e sono stati, infatti, conferiti i necessari incarichi di comando relativi

alla casa di reclusione di Padova, alla casa circondariale di Rovigo, alla casa circondariale di Treviso, alla casa di reclusione di Venezia Giudecca, e alla casa circondariale di Verona. Tra le varie procedure finalizzate alle assunzioni, per completare la dotazione organica nazionale prevista per la carriera dei funzionari, il 18 dicembre 2023 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica di allievo commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti. Si prevede che entro il primo semestre 2025, saranno immessi in ruolo con la qualifica di commissario capo ben 143 allievi commissari. In tale ottica, il 6 settembre 2023, è stato indetto un ulteriore concorso interno per 60 posti di vicecommissario.

Con riferimento alla carenza nel ruolo degli ispettori, il 5 maggio 2024 è stato avviato il corso di formazione per la qualifica di viceispettore per 411 posti; ovviamente, all'esito del corso entro il primo semestre del 2025 l'amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione del penitenziario di Venezia ai fini delle assegnazioni del nuovo personale.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, si rappresenta che il 16 febbraio 2024 è stato bandito un concorso interno, per la qualifica di vice sovrintendente per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022. In particolare, presso gli istituti penitenziari del Veneto sono già previsti specifici incrementi: ossia un'unità presso la casa circondariale di Belluno, un'unità presso quella di Padova, 5 unità presso quella di Padova, 5 unità a Rovigo, 3 unità a Treviso, 2 unità presso la casa di reclusione di Venezia Giudecca, 5 presso la casa circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore, 7 unità complessive a Verona e 5 unità a Vicenza.

Anche con riferimento, infine, al ruolo agenti assistenti, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° e 183° corso, rispettivamente avvenute ad aprile e luglio 2024, i reparti di Polizia penitenziaria in Veneto sono stati ad oggi incrementati con 4 unità di personale presso la casa circondariale di Belluno, 2 unità presso quella di Padova e ben 40 unità presso la casa di reclusione di Padova, 19 unità presso la casa circondariale di Rovigo, 3 a Treviso, 6 unità presso la casa di reclusione di Venezia Giudecca, 5 unità presso la casa circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore, 19 unità a Verona e 7 a Vicenza.

Riguardo ai posti di dirigente penitenziario non generale, negli istituti veneti la pianta organica risulta essere pienamente soddisfatta, con la presenza delle 12 unità previste. Medesima situazione si rileva per l'area dei funzionari, profili professionali di funzionario dell'organizzazione e delle relazioni, per i quali la pianta organica risulta più che soddisfatta, con 10 unità presenti rispetto alle 9 previste, nonché per il profilo del funzionario giuridico-pedagogico, la cui pianta organica risulta essere completamente saturata, con le 40 unità presenti sulle 40 previste. Quanto al profilo del funzionario contabile, a fronte di 29 unità previste in pianta organica, ne risultano presenti 21, con una copertura di 8 unità, pari al 27,59 per cento. Le

carenze potranno, però, essere colmate dai vincitori della procedura concorsuale *in itinere*.

Massimo impegno è stato profuso anche per la parte relativa all'edilizia penitenziaria, oggi, peraltro, oggetto di un vasto programma di ridefinizione attraverso il neo istituito commissario straordinario. In particolare, relativamente all'acquisizione dell'ex scuola "Riccardo Pitteri", posta in adiacenza alla casa circondariale di Gorizia, si evidenzia che i relativi atti di gara sono in avanzata fase di completamento e che nel brevissimo termine sarà dato avvio alla procedura di affidamento, cui seguiranno ulteriori 30 giorni per la ricezione delle offerte. Con riferimento al generale miglioramento delle condizioni delle strutture edilizie e di vivibilità degli istituti penitenziari del Veneto, è stato predisposto il piano degli interventi inclusi nel piano di edilizia penitenziaria relativo all'annualità 2024: in particolare, sono previsti tre interventi di ristrutturazione presso la casa circondariale di Belluno, cinque interventi presso quella di Padova, un intervento presso il centro di reclusione di Venezia Giudecca, un intervento presso la casa circondariale di Verona e due interventi presso quella di Vicenza.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(15 gennaio 2025)

PIRRO, CASTELLONE, MAZZELLA, LICHERI Ettore Antonio, MARTON, PIRONDINI, CROATTI, BEVILACQUA. - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

Maria De Rosa, campionessa paralimpica di canottaggio, è nata il 9 dicembre 1972 priva degli arti inferiori per una focomelia bilaterale, causata dal farmaco talidomide;

la legge n. 244 del 2007 ha riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide un indennizzo, circoscrivendolo ai soli nati tra il 1959 e il 1965. In seguito il decreto-legge n. 113 del 2016 ha esteso la platea dei soggetti beneficiari dell'indennizzo anche ai nati tra 1958 e il 1966, aggiungendo, tramite il decreto ministeriale n. 166 del 2017, tutti i soggetti che presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide;

considerato che:

un primo verbale, datato 11 marzo 2020 e redatto dalla commissione medica ospedaliera del Dipartimento militare di medicina legale di Padova, ha, in prima battuta, riconosciuto l'indennizzo alla signora De Rosa, constatando una malformazione bilaterale;

un secondo verbale della stessa commissione, datato 3 settembre 2020, ha certificato, in modo palesemente errato, una malformazione monolaterale e non più bilaterale e ha negato l'indennizzo, motivando la decisione con la data di nascita della signora De Rosa (nata 10 anni dopo il ritiro del farmaco) e con la mancanza di documentazione attestante la somministrazione del farmaco;

a seguito di ciò, la signora De Rosa, tramite i suoi avvocati, ha presentato ricorso presso la sezione lavoro del Tribunale di Bologna, la quale, il 15 dicembre 2022, le ha riconosciuto il diritto all'indennizzo. A tale sentenza è seguito il ricorso in appello da parte del Ministero della salute tramite l'Avvocatura dello Stato,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro di indirizzo per garantire a Maria De Rosa il riconoscimento del giusto vitalizio;

quali motivazioni abbiano indotto il Ministero a procedere in appello;

in che modo intenda migliorare il processo di certificazione per le vittime del talidomide, al fine di evitare che simili errori abbiano a ripetersi.

(4-01230)

(23 maggio 2024)

RISPOSTA. - La legge 24 dicembre 2007, n. 244, così come modificata dalla legge 7 agosto 2016, n. 170, ha riconosciuto un indennizzo vitalizio in favore di coloro che risultino, a seguito di accertamento medico-legale, danneggiati dal farmaco talidomide. Nello specifico, all'articolo 2, comma 363, viene previsto il beneficio indennitario, ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, nati negli anni dal 1959 al 1965, ovvero per il periodo di commercializzazione del farmaco e per i tre anni successivi, tenuto conto della validità del farmaco e del possibile possesso dello stesso presso i privati. Difatti, la commercializzazione del talidomide è avvenuta in Italia a partire dall'anno 1959, a seguito del decreto 2 aprile 1958, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 10 giugno 1959, di autorizzazione all'immissione in commercio di farmaci contenenti talidomide. Successivamente, nel 1962, è intervenuto il decreto di revoca della produzione e commercializzazione di tutte le specialità medicinali contenenti talidomide come principio attivo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 25 luglio 1962. L'articolo 21-ter del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito dalla legge

7 agosto 2016, n. 160, ha integrato la previgente normativa in materia, prevedendo che l'estensione del riconoscimento dell'indennizzo anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966 nonché ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide. Il legislatore è, dunque, intervenuto con un ampliamento della finestra di indennizzabilità rispetto all'effettiva commercializzazione del farmaco (tenuto conto della validità di tre anni del farmaco dalla data di produzione per gli effetti farmacologici e del possibile possesso dello stesso presso i privati), nonché per coloro che, nati fuori dal periodo considerato, abbiano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide, sulla base dei criteri tecnico-scientifici di inclusione ed esclusione stabiliti nel decreto del Ministero della salute 17 ottobre 2017, n. 166, recante "Regolamento concernente l'indennizzo ai soggetti affetti da sindrome da talidomide".

L'allargamento agli anni 1958 e 1966 si motiva proprio dall'occorrenza che il farmaco potesse essere stato acquistato, a partire da ottobre 1957, all'estero, in quanto l'effetto teratogeno del farmaco deriva dalla sua assunzione da parte della madre del soggetto tra il 20° e il 36° giorno dal concepimento, periodo coincidente con l'embriogenesi degli arti, per cui la data di nascita non può essere anteriore al 1958 e la finestra di assunzione dovrebbe coincidere con gli ultimi tre mesi del 1957, e che, ancorché scaduto, potesse avere ancora effetti terapeutici per i mesi successivi alla scadenza, causando la nascita di soggetti malformati anche nel 1966.

L'ampliamento all'anno di nascita al di fuori dello stretto *range* temporale 1958-1966 trova giustificazione per l'autorizzato utilizzo a partire dall'anno 2008. Inoltre, in relazione alla questione della prova dell'assunzione del farmaco a base di talidomide, il menzionato decreto ministeriale 17 ottobre 2017, n. 166, all'art. 3, comma 1, nel modificare il precedente regolamento per l'indennizzo ai soggetti affetti da sindrome di talidomide (decreto ministeriale 2 ottobre 2009, n. 163, art. 2, comma 6), ha previsto che "Il giudizio tiene conto della documentazione prodotta e dei criteri indicati nell'allegato A al presente regolamento", mentre nell'allegato A viene precisato, tra l'altro, che "l'omesso reperimento della documentazione sanitaria non è in ogni caso condizione preclusiva dell'accertamento sanitario".

Circa i criteri di inclusione ed esclusione, ed in particolare, sull'individuazione delle malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i nati al di fuori del periodo 1958-1966, il decreto ministeriale n. 166, all'allegato A, recependo il parere del Consiglio superiore di sanità del 17 gennaio 2017, reso tenendo conto degli studi medico-scientifici maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifiche da talidomide, elenca le malformazioni che non sono attribuibili a talidomide, ovvero: tipo amputazione; da sindrome da bande amniotiche; *post* assiali; arti superiori unilaterali; porzione distale di un arto con porzione prossimale e cingolo completamente

normale; che vengono trasmesse alla prole; terminali traverse; longitudinali *post* assiali e multiple.

Nel caso segnalato dagli interroganti, la signora De Rosa è nata nell'anno 1972, ed ha proposto ricorso giurisdizionale a seguito della conclusione dell'*iter* amministrativo volto ad ottenere l'attribuzione dell'indennizzo, a motivo del mancato riconoscimento della sussistenza del nesso causale tra l'assunzione del farmaco e la patologia da parte della commissione medica ospedaliera territorialmente competente, che ha evidenziato la mancata prova dell'assunzione del farmaco medesimo ad opera della madre della ricorrente. Come indicato, il Tribunale di Bologna in data 15 dicembre 2022 le ha riconosciuto il diritto all'indennizzo.

Il Ministero, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, ha proposto appello avverso la pronuncia di primo grado dinanzi alla Corte di appello di Bologna, in virtù di una serie di valutazioni di carattere medico-legale ampiamente motivate, in base alle quali si esclude la riconducibilità del quadro malformativo all'assunzione del farmaco a base di talidomide, nonché la prova certa dell'assunzione del farmaco stesso da parte della madre. In data 29 maggio 2024, è stata notificata al Ministero, a cura dell'Avvocatura distrettuale di Bologna, la sentenza n. 309/2024 della Corte di appello di Bologna, depositata il 17 maggio, che ha accolto il ricorso del Ministero, sia in merito alla prova dell'assunzione del farmaco da parte della madre della signora sia riguardo all'esclusione del quadro clinico malformativo rispetto alla sindrome da talidomide.

Il Ministro della salute

SCHILLACI

(13 gennaio 2025)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia che Pietro Errede, giudice del Tribunale di Bologna, attualmente sospeso poiché coinvolto in un'inchiesta della Procura di Potenza, nei giorni scorsi abbia citato in giudizio lo Stato per responsabilità civile verso alcuni giudici e pubblici ministeri, dopo aver scoperto, al momento del deposito degli atti da parte del procuratore di Potenza, Francesco Curcio, e dei pubblici ministeri Maurizio Cardea, Vincenzo Montemurro e Anna Piccinini, come, tra i brogliacci in formato elettronico PDF delle intercettazioni telefoniche relative alla sua utenza, i *file* fossero stati denominati "pecorina", a dispetto del termine "brogliaccio" utilizzato per gli altri imputati;

appare evidente, come dichiarato anche dallo stesso giudice Errede, come durante l'attività di indagine sia emerso agli inquirenti l'orientamento sessuale dell'imputato, il quale, oltre ad attenere alla sfera personale, è inaccettabilmente stato tradotto in un termine con una chiara accezione offensiva, con il solo intento di umiliare e ridicolizzare la persona;

la cancellazione di questo indecoroso riferimento, inoltre, è avvenuta solo dopo la richiesta formale del giudice Pietro Errede;

appare evidente come gli inquirenti abbiamo utilizzato tale termine in modo derisorio e offensivo, con un'evidente accezione omofoba e discriminatoria;

non è in alcun modo accettabile che all'interno degli atti giudiziari vengano utilizzati termini di chiaro stampo omofobo e volti esclusivamente e dileggiare l'orientamento sessuale di una persona: è necessario pertanto che il Ministro in indirizzo si attivi prontamente perché chiarisca come sia stato possibile l'accadimento di un fatto così ingiurioso ed esponga quali iniziative intende adottare affinché nei tribunali italiani non si producano atti e perpetui comportamenti omofobi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire come sia stato possibile che all'interno di atti giudiziari sia stato utilizzato un termine di chiara accezione omofoba e quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché nei tribunali italiani sia rispettato in modo esemplare qualsiasi orientamento sessuale, al fine di evitare che vengano messi in atto comportamenti discriminatori e offensivi.

(4-01586)

(18 novembre 2024)

RISPOSTA. - Per fornire puntuale riscontro al quesito posto, il Ministero ha provveduto ad acquisire una dettagliata relazione dall'autorità giudiziaria competente, ossia dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, che qui di seguito integralmente si riporta.

“l'espressione ‘pecorina’, a differenza di quanto rappresentato dall'Errede è legata esclusivamente all'autonoma e mai formalmente comunicata scelta del gruppo di lavoro della polizia giudiziaria delegato alle indagini di auto-denominarsi in tale guisa, come poi emerso da un file riepilogativo dei brogliacci delle intercettazioni aventi nr 631/2021, mai trasmesso a questo Ufficio e ad esclusivo uso interno della polizia giudiziaria che lo ha posto, nei propri uffici, in visione ai difensori degli indagati autorizzati all'ascolto delle intercettazioni effettuate nel procedimento penale recante n° 3409/2021 mod. 21. In sostanza si è trattato di iniziativa interna della polizia

giudiziaria, del tutto informale, avvenuta all'interno di uffici di pg ed all'insaputa della Procura, come si è più volte documentato e comunicato a tutti gli organi istituzionali competenti. Si ribadisce, dunque, che l'espressione di cui sopra non è contenuta in alcun documento trasmesso a questo Ufficio (e, quindi, costituente atto processuale) ma, piuttosto, era inserita in un file visibile attraverso l'accesso al sistema informatico della polizia giudiziaria messo a disposizione degli avvocati da parte della pg stessa per consentire l'ascolto delle conversazioni captate nel corso delle intercettazioni, ancora prima del riversamento delle stesse nell'Archivio Digitale dell'ufficio di Procura. Dunque, la suddetta denominazione non è mai stata inserita nell'Archivio Digitale delle Intercettazioni, né poteva esserlo, come da relazione in atti della Società incaricata delle suddette operazioni, poiché non attinente alle attività istituzionali di captazione. Questo Ufficio, in proposito, ha svolto un controllo penetrante su tale Archivio, per verificare se, per mero errore, ciò fosse avvenuto ad opera dei tecnici che provvedono a siffatto inserimento, ed il risultato del controllo è stato conforme a quanto sopra indicato: nessuna presenza di tale espressione era presente, non solo agli atti processuali, ma neppure nell'archivio digitale. Dunque, in definitiva, trattasi di vicenda del tutto estranea a questo Ufficio ed alla sua stessa legale e concreta possibilità di controllo, oltre che del tutto estranea agli atti processuali di questo Ufficio, riguardando attività svolta in autonomia dalla Polizia Giudiziaria”. Pertanto, come si può evincere dalla relazione, si tratta di fatto del tutto estraneo agli uffici della Procura, sicché l'operato dell'autorità giudiziaria procedente, nella persona tanto dei sostituti procuratori occupatisi delle indagini a carico del giudice Pietro Errede quanto del procuratore capo, risulta essere del tutto immune da censure.

Peraltro, dagli accertamenti compiuti dall'amministrazione è emerso anche che lo stesso procuratore, prima di appurare che tale appellativo non era entrato in alcun atto processuale non essendo stato riversato all'interno dell'archivio digitale informatico, ha immediatamente ordinato la cancellazione delle espressioni offensive, richiedendo inoltre al comandante provinciale della Guardia di finanza di Lecce, cui era stato delegato lo svolgimento delle operazioni di intercettazione telefonica, di identificare i responsabili e procedere alle successive iniziative disciplinari. Si tratta di un'iniziativa che merita un plauso per aver colto la gravità dell'accaduto e per aver sollecitato la doverosa attivazione dei poteri disciplinari spettanti al vertice dell'organo di polizia delegato alle indagini affinché vicende analoghe in futuro non si ripetano.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(15 gennaio 2025)
